

el reverendissimo Curzense gionse li secretamente, e quella note alozò in palazzo dil Papa, ebbe audientia dal Papa. Prima l'intrasse, mandò a dimandar al Papa che 'l voleva intrar in Roma in mezo di do cardinali, e 'l Papa sopra ziò fece congregazione, e propose questa dimanda a li cardinali, li quali per niun modo volseno consentir, perchè la raxon no 'l portava, che non hessendo ancora cardinal ma semplice vescovo, l'intrasse a questo modo; *tandem* per voler i cardinali compiacere al Papa, el qual desiderava che li fosse fato ogni gran sorte di honor, forno contenti che do cardinali *tantum* amici li andasseno incontra fuor di la porta in prati, et ivi lo acetasseno e lo metesseno in mezo fin a l'intrar di la porta di Santa Maria dil Populo, e poi lassarlo come hanno facto. Eri, da poi disnar, esso Curzense, poi che l'hebe disnato in Belveder dal Papa, fece la volta di prati per far l'intrata solenne per la porta dil Populo. Li do cardinali, quel de Strigonia e lo Aginense li andorono incontra in prati, et ivi lo acetarono. Lo cardinal de Istrigonia come più vechio e più amico suo rispetto dil re di Hongaria, el qual era di Bohemia et elector de l'imperio, li fece le parole; da poi lui, el nostro orator domino Francesco Foscari, et quel di fiorentini domino Antonio Strozi dotor feceno il simile, e lui fece risposta a tutti. Da pò questo, i cardinali el messeno in mezo e lo acompagnorno fin a la porta, dove poi lo lassorno. Per la strada di Ponte Molle fino a la porta dil Popolo, erano tutte le fameglie di cardinali per ordine, le qual fameglie a una per una li feno le parole, l'ultima fu quella dil Papa, e a tutti lui *etiam* fece risposta. Tutti li prelati di Roma, di ciascuna sorte da' cardinali in fuora, li furno incontra e la guardia dil Papa a piedi et a cavallo; et dopo che i do cardinali forno partiti a la porta, el fu tolto in mezo de uno arziepiscopo et uno episcopo, et acompagnato da tutta questa gente infino a palazzo per mezo di Roma vene, dove el gionse a meza hora di note. Dismontò e andò dal Papa; stete alquanto e poi tornò giù, et con lume di torze fu acompagnato a caxa, dove li fu preparato, *videlicet* a Monte Zordano nel palazzo di Orsini.

185*

Questo Curzense è di età di meno di anni 40, bello e biondo. Era sopra uno ronzineto vestito con una vesta di veluto negro a la todescha, fodrata di pelle negra, con una bareta a la francese di pano con la pieta e con la spada a lato. Assaissimi ambascatori era con lui de più potentie che lo seguitavano, domino don Piero d'Urea di Spagna, domino Petro Lando veneto, domino de' milanesi,

domino Bartolomeo di Filippo Valori de' fiorentini, dil Papa, de Borgogna, de' Sguizari, de' Senesi, Luchesi e altri assai, i qual tutti hanno fato la intrata con lui, e con li cariaz de ogniun inanzi per far maggior pompa. La qual intrata non potea esser stata magior nè più bella, si ben fosse intrato un Papa over Imperator; e cussi tutto eri fo festa qui. Ozi si ha cominzato a lavorar. Prega Idio si fazi bona opera, che si possi ussir di guera. Li nostri oratori sono stati ozi a visitarlo, a li quali ha fato bona ciera, et *tandem* si spera di bene. Per altre lettere particular, è questo, come erano assa' trombe, pifari e altri instrumenti avanti et più di 130 episcopi, e in questa intrata è stato di cavali 5000 stimati; et zonto a castel Santo Anzolo, era sera, fu diserato assa' colpi di artillarie, et trato rochete in numero in segno di allegrezza.

A di 11. La matina vene l'orator yspano, justa 186 il solito.

Di campo, fo lettere di proveditori nostri dal Dezanano, di 9. Nulla da conto, *solum* lettere e avisi il vicerè esser partito da Gedi e andato alzar a Chiari. *Item*, il governor ha expedito do soi nontii a la Signoria a tuor licentia; ha mandato le sue robe a Mantoa, etc. *Item*, zereha la praticia dil castello di Brexa, scriveno al Consejo di X.

Dil Caroldo, da Milan, fo lettere. Come l'andava a Vegevano a trovar il cardinal sguizaro; è stato col vescovo di Lodi etc. *Item*, coluquii con quelli capitani sguizari, quali è amici di la Signoria. *Item*, che il re di Franza ha otenuto da' sguizari di mandarli a parlar, et li manda monsignor di la Trimoglia, promesso avanti trato darli 50 milia raynes; e altre particularità, e sguizari è stà contenti el vengi, e voleno aldir la proposta sua.

È da saper, in questi zorni è zonti qui formenti di Sicilia assa' nave, si dice di raxon dil re di Spagna; zereha stera 50 milia, ma val pocho.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et di savii *ad consulendum*.

A di 12, l'orator yspano fo in Colegio dolendosi che la Signoria non vol, e ha tenuto modo che li danari è stà trati in Nerli e altri fiorentini, qual il thesorier del vicerè venuto qui credeva averli, et non li hanno auti, dicendo gran parole: « Questo non è officio di bon amico, è contra li capitoli di la Liga » etc. A le qual parole, il Principe rispose gaiardamente che queste parole voleva dir altro; dolendosi di spagnoli et erano stà causa de la perdeda di Brexa; e questi non è li capitoli di la Liga, e al presente, hessendo